

In questo momento con il Papa più che mai

di José María Castillo

in "Religion digital" - www.religiondigital.com - del 11 agosto 2019

La lettera, resa nota pochi giorni fa, del **cardinal Pell**, che si fa vittima innocente, quando in realtà e secondo i giudici è un delinquente corruttore di minori (per questo sta in carcere), questa lettera – voglio dire – conferma che effettivamente ed in questo momento nella Chiesa esiste un blocco di chierici importanti, che, seguendo il deplorabile esempio del **cardinal Müller**, pensano e non si fanno scrupolo di dire e di andare dicendo che papa Francesco si sta sbagliando a tal punto che può essere definito come un uomo "eretico". E, se effettivamente **la Chiesa è governata da un "eretico", la situazione è grave**. Molto grave. Perché, se fosse vero, o il Papa deve andarsene dalla Chiesa; o siamo noi a doverla abbandonare. A meno che non siamo di fronte ad un gruppo di uomini "importanti" – o chissà chi sono – che occultano la loro sfrontatezza con l'oscuro manto della loro "ortodossia". Ebbene, stando così la situazione, cosa pensare e cosa fare in questo stato di cose? Certo, va da sé che non sono nessuno per dire a nessuno ciò che deve pensare o fare. Mi limito ad informare fornendo alcuni dati che forse possono aiutare determinate persone in questo delicato momento che stiamo vivendo.

Prima di tutto voglio esprimere chiaramente che sono totalmente d'accordo con il professor **Reyes Mate** quando afferma che papa Francesco sta avendo la libertà ed il coraggio di "desacralizzare" secoli di storia, che porta con sé la Chiesa quando afferma e conserva quello che Yves Congar ha definito come "aspetto di signoria" del mondo ecclesiastico. Ho l'impressione che **questo papa non sia un uomo "clericale"**. E non dimentichiamo che tutto "ciò che è clericale" indica privilegio e prepotenza. Concetti ed esperienze che non hanno nulla a che vedere con il Vangelo. Il messaggio di Gesù non si può trasmettere a partire dai primi posti. E non si possono mettere a parlare di Gesù coloro che si ostinano a collocarsi al di sopra degli altri. Gesù si è scontrato con i suoi discepoli proprio per questo. Che è una miseria umana nella quale incorrono molti "uomini di Chiesa".

Gli "arrivisti" nella Chiesa

Questo è così frequente quanto più in alto si sale nella "scala clericale". Perché la Chiesa è organizzata in maniera tale che coloro che in essa salgono, sicuramente (e probabilmente senza che loro stessi si rendano conto di quello che stanno facendo con la loro vita), **sono degli "arrivisti"**. Perché sono uomini che si sono sottomessi totalmente al sistema clericale. Ed in questo modo raggiungono sicuramente fama e gloria, soprattutto nelle "sacrestie". Ma al tempo stesso allontanano la Chiesa dalla sua ragion d'essere. Cosa che presuppone – tra le altre cose – la trasformazione della Chiesa in un museo di antichità, che interessano sempre meno ed alle quali ogni giorno anche la gente ci fa meno caso.

Celibato ecclesiastico

Ma nulla di quanto ho detto è la cosa più forte che vorrei sostenere in quest'articolo. Ho affermato che **in questo momento bisogna stare con il Papa più che mai**. Perché proprio adesso? Ci troviamo a poche settimane dal Sinodo dell'Amazzonia, che si celebrerà a Roma nel prossimo mese di ottobre. Come è logico, parlare della Chiesa in Amazzonia significa parlare dell'«**inculturazione**» della Chiesa, poiché la cultura della Chiesa medievale (alla quale vuole essere fedele la Chiesa attuale) e le culture dei popoli dell'enorme selva amazzonica sono realtà culturali così diverse (ed in non poche cose così distanti) che inevitabilmente pongono problemi teologici che di rimbalzo riguardano tutta la teologia e la Chiesa intera. Si comprende così perché questo Sinodo sia così importante e perché stia facendo tanto parlare. Tra le altre ragioni, perché nelle comunità cristiane amazzoniche si vivono con urgenza più pressante determinati problemi che in Europa o in America trovano una soluzione.

I due problemi, che stanno facendo parlare molto, sono **il celibato dei preti e l'ordinazione presbiterale delle donne**. Ebbene, la prima cosa che si deve dire su questi temi è che, se parliamo con precisione, con la conoscenza di quello che stiamo dicendo e con libertà, né il celibato dei preti e né l'ordinazione presbiterale delle donne sono problemi teologici. **Il Nuovo Testamento non dice**

una parola sul celibato dei preti o sul fatto che le donne possano o non possano ricevere il sacramento dell'Ordine. Queste questioni non sono problemi teologici. Sono temi storici e culturali. Che in ogni momento della storia ed in ogni cultura devono essere risolti non secondo quello che pensavano gli scolastici medievali, ma secondo quello di cui hanno più bisogno i cristiani. Gesù non ha fondato la Chiesa perché sia fedele alla Scolastica o al Medioevo, ma perché renda presente il Vangelo in ogni tempo ed in ogni cultura, nel modo in cui i “tempi” e le “culture” lo richiedano. Questo non significa “inventare” o “adattare” il Vangelo come ci conviene o ci interessa. È tutto il contrario: **“adattarci” al Vangelo e non trasformare in “dogmi di fede” quello che sono meri “fatti storici”**, che si devono vivere ed adeguare a quello di cui hanno bisogno i popoli e le culture, in ogni momento ed in ogni situazione della storia e della società.

La settima sessione di Trento, chiave

Ma c'è qualcosa che probabilmente è la cosa più importante e che forse non pochi chierici ignorano. Le affermazioni della **Sessione 7^a del concilio di Trento** – la Sessione dedicata dal concilio ai sacramenti - non sono dogmi o dottrina di fede. Perché, come risulta negli Atti del concilio di Trento (vol. 5^o), i “padri conciliari” non arrivarono a mettersi d'accordo sulla questione fondamentale, cioè: se quello che condannavano erano “eresie” o si trattava di semplici “errori”. Su questo si concentrò il dibattito della Sessione Settima. **Ma non poterono mettersi d'accordo.** Per questo il Proemio di questa sessione si limita a dire: *“per eliminare gli errori ed estirpare le eresie...”* (Conc. Trid., vol. 5. Denz. – Hün. 1600).

“Non siamo più papisti del papa”. Si può offendere il papa definendolo “eretico”, perché non si ritrova con la nostra maniera di definire il clero e con il nostro impegno nel conservare il clericalismo, che non ha più l'importanza ed il significato che ha avuto nei secoli passati? Se non sono dogmi di fede neanche i temi fondamentali sui sacramenti, lo saranno questioni più discusse e discutibili come lo sono il celibato dei preti o la possibile ordinazione delle donne?

Articolo pubblicato il 11.08.2019 nel Blog dell'Autore in *Religion Digital* (www.religiondigital.com)

Traduzione a cura di Lorenzo TOMMASELLI